

## **Linee guida per l'organizzazione dei Poli Universitari Penitenziari negli atenei**

*Proposta elaborata dal Gruppo di lavoro 2 (Identità del polo nell'organizzazione universitaria, questioni amministrative e forme di tutorato) e revisionata in sede di Consiglio direttivo e di Giunta.*

### **Premessa**

Le Università hanno il dovere di garantire a chiunque abbia interesse e possieda i requisiti di legge la possibilità di esercitare il diritto allo studio universitario. A tal fine gli atenei assumono impegni per facilitare, attraverso apposite misure e agevolazioni, l'esercizio di questo diritto anche per chi si trova in condizioni particolari che precludono o rendono difficile la normale frequenza e l'espletamento dell'insieme delle attività previste per il percorso degli studi.

Da tempo diversi atenei hanno avviato esperienze che, in forme organizzative e con modalità diverse, garantiscono a persone detenute o diversamente private della libertà personale di poter esercitare il diritto allo studio universitario.

La Conferenza Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari (istituita nel mese di aprile del 2018 presso la CRUI) ha avviato un proficuo lavoro di confronto, formalizzato in due protocolli di intesa, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (il DAP, che gestisce il sistema penitenziario degli adulti) e con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (il DGMC, responsabile degli Istituti penali minorili - che oggi ospitano anche giovani adulti, fino a 25 anni - e degli Uffici Inter-distrettuali per l'Esecuzione Penale Esterna, UIEPE).

Con il DAP sono state sottoscritte Linee guida che fissano le modalità della presenza e dell'impegno delle università in/per gli Istituti penitenziari e i relativi obblighi.

La Conferenza – come previsto nel proprio Statuto – svolge attività di promozione, riflessione e indirizzo del sistema universitario nazionale e dei singoli atenei in merito alla garanzia del diritto allo studio universitario delle persone detenute, in esecuzione penale esterna o sottoposte all'esecuzione di misure di sicurezza detentive. A tal fine ha perseguito, in questi anni, l'obiettivo di favorire scambi e confronti tra gli atenei sulle condizioni e modalità in cui tali impegni si sviluppano, evidenziando alcune esigenze e obiettivi condivisi e definendo dei requisiti comuni sui quali tutti gli atenei si impegnano a convergere, pur con tempistiche e modalità attuative differenti, così da consentire di costituire, nel medio termine, una rete strutturata e funzionale di Poli universitari che presentino caratteristiche strutturali armonizzate per garantire la didattica carceraria su scala nazionale.

## **A) La struttura interna all'Università**

### **A.1 – Definizione di Polo Universitario Penitenziario (PUP). Oggetto e finalità**

Per PUP si intende la struttura organizzativa (didattica e amministrativa) attraverso cui una Università si impegna a garantire, con apposite misure e agevolazioni, l'effettivo esercizio del diritto allo studio universitario delle persone private o limitate della libertà personale, siano esse detenute/internate in Istituti penitenziari, in detenzione domiciliare o in esecuzione penale esterna.

All'esistenza di un PUP concorrono due condizioni essenziali: una struttura dedicata all'interno dell'Ateneo e un'azione didattica continuativa e articolata in una o più sedi penitenziarie.

Insieme alle finalità proprie alla prima missione (Didattica), il PUP affianca o sostiene altre forme progettuali (riferibili alla seconda e alla terza missione – Ricerca e Public Engagement) convergenti nell'obiettivo di favorire l'azione formativa e il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale.

### **A.2 – Le forme di convenzionamento "istituzionale"**

Per lo svolgimento delle attività del PUP sono indispensabili forme di collaborazione istituzionale e operativa con gli Enti dell'Amministrazione penitenziaria e/o altri Enti competenti di natura pubblica, autorità e amministrazioni locali, organi di garanzia a livello comunale e regionale. A tal fine risultano preliminari alla stessa costituzione di un PUP adeguate forme di convenzionamento. Gli Enti interlocutori possono variare a seconda delle specifiche situazioni locali e della scala di intervento, ma ricorrono con maggiore frequenza: i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP), gli organi regionali (Amministrazioni regionali e/o Enti per il diritto allo studio), le direzioni dei singoli Istituti penitenziari, gli Uffici inter-distrettuali per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE), i Centri per la Giustizia Minorile (CGM), gli Uffici dei Garanti dei detenuti regionali o comunali.

Al fine di armonizzare le forme di convenzioni, la CNUPP (in accordo con DAP e DGMC), ha accompagnato la stipula o il rinnovo di accordi, suggerendo il coinvolgimento di più Enti (a titolo di esempio non esaustivo: università, PRAP, UIEPE, CGM) nel rispetto di specificità e condizioni locali.

### **A.3 – Altre forme di convenzionamento**

Possono risultare utili anche forme di convenzionamento, più legate a specifiche condizioni locali, con altri Enti di natura pubblica o privata. In primo luogo, tra università della stessa regione con l'obiettivo di coordinare e rendere più efficaci le attività dei PUP. Altresì, a titolo esemplificativo, con associazioni del terzo settore, fondazioni bancarie, ecc.

### **A.4 – I regolamenti d'ateneo**

Le misure di tutela e di agevolazione adottate a favore delle persone private della libertà possono essere pubblicate nei regolamenti d'Ateneo (regolamento carriera, manifesto degli studi...): in forma separata, con distinto regolamento dedicato, o in forma di specifici articoli nel regolamento generale. In ogni caso, tali peculiari misure sono contenute o richiamate all'interno delle singole convenzioni.

#### **A.5 – La delegata o il delegato del Rettore o della Rettrice**

Condizione essenziale per l'esistenza del PUP è la presenza della figura della delegata o del delegato del Rettore o della Rettrice per il diritto allo studio delle persone private della libertà. Per omogeneità a livello nazionale, sarebbe opportuna la specifica qualifica.

#### **A.6 – Supporto tecnico-amministrativo d'Ateneo**

Essenziale per l'esistenza del PUP è la presenza di un riferimento tecnico-amministrativo a livello di Ateneo (una struttura/ufficio o quanto meno una figura specificatamente individuata) che sostenga e collabori con la delegata o il delegato nei rapporti con i diversi uffici dell'Amministrazione di Ateneo coinvolti nella gestione del PUP (ad esempio, le segreterie studenti e le strutture didattiche dipartimentali per la gestione delle carriere degli studenti in regime di detenzione).

#### **A.7 – Strutture permanenti centralizzate e/o decentrate**

Il PUP dovrebbe acquisire progressivamente il profilo di una struttura permanente all'interno dell'Università, garantito dalla presenza della delegata o del delegato e dalla figura di riferimento tecnico-amministrativo.

Con il consolidamento del PUP risulta di grande utilità la strutturazione di un gruppo di lavoro o comitato didattico (cui afferiscano referenti dei singoli corsi di studio o dipartimenti coinvolti nel PUP) e di un gruppo di supporto amministrativo (cui afferiscano le figure che hanno competenze tecnico-amministrative), sia a livello centrale sia nelle strutture decentrate. Risulterebbe opportuno un riconoscimento formale dell'impegno del personale, superando il mero ricorso alle disponibilità individuali e al volontariato.

#### **A.8 – Spazi dedicati**

La presenza di uno spazio nella sede universitaria (ufficio) espressamente dedicato è opportuna per ragioni logistiche, legate anche alla peculiare natura dell'utenza, e per un equo riconoscimento del rilievo dato all'ambito di intervento. A latere di tale ambiente sarebbe utile prevedere uno spazio dedicato alle e ai tutor.

#### **A.9 – Comunicazione "istituzionale"**

In modo analogo allo spazio fisico, anche lo spazio "virtuale" di pagine web dedicate nel sito dell'Ateneo rappresenta uno strumento tanto operativo quanto di riconoscimento. La gestione di tale spazio on line dovrebbe essere affidata alla struttura permanente del PUP, ma in accordo e collaborazione con gli uffici di comunicazione d'Ateneo, per mantenere una modalità organica di trasmissione all'esterno dei contenuti.

#### **A.10 – Le risorse del PUP e la loro destinazione**

I PUP possono disporre di fondi dedicati provenienti dallo stesso Ateneo e/o da Enti pubblici e privati esterni. Un impegno economico dell'Ateneo, al di là delle spese "vive" del personale impegnato, così come il supporto a reperire risorse esterne, assumono un significato di valore per consolidare l'azione e l'immagine dei PUP.

## **B) Accesso e status di appartenenza**

### **B.1 – Utenza**

Destinatari degli impegni, delle tutele e delle attività formative sono sia le persone detenute e internate, italiane e straniere, presenti negli Istituti penitenziari (indipendentemente dal regime cui sono sottoposte), sia le persone sottoposte ad altre forme di limitazione della libertà personale (ad esempio in detenzione domiciliare o in esecuzione penale esterna).

### **B.2 – Utenza straniera priva di permesso di soggiorno**

In relazione all'utenza straniera priva di permesso di soggiorno, la presenza in Italia per l'esecuzione della pena è considerata come presenza legale, e quindi dà titolo all'iscrizione all'Università. A tale scopo il certificato di detenzione è sostitutivo del documento di residenza.

### **B.3 – Misure alternative**

Lo status di appartenenza al Polo Universitario Penitenziario è mantenuto, in ordine alle agevolazioni previste, anche alle persone detenute che, avendo iniziato il percorso di studi in carcere, accedano alle misure alternative, fino alla conclusione del percorso di studi, purché sia – da parte loro – garantita la continuità dell'impegno a pervenirvi.

### **B.4 – Fine pena**

Lo status di appartenenza al Polo Universitario Penitenziario è mantenuto altresì a persone che abbiano scontato la pena fino alla conclusione del corso di studio a fronte dell'acquisizione di un congruo numero di crediti annui valutato dai corsi di laurea di iscrizione.

### **B.5 – Trasferimenti**

Le Università, in accordo tra loro e con i PRAP (o, se necessario, con il DAP), facilitano le procedure di trasferimento da un Ateneo a un altro e la ricostruzione e la prosecuzione della carriera accademica, sia per le persone detenute che lo richiedano, sia per quelle sottoposte a trasferimento non richiesto durante il corso degli studi universitari. Le facilitazioni consistono sia nel supporto amministrativo al trasferimento ed eventuale ricostruzione della carriera, sia nell'abbattimento delle tasse di trasferimento (vedi art. C1). È altresì possibile che la persona trasferita continui il proprio percorso universitario con l'Ateneo al quale è iscritta.

## **C) L'organizzazione amministrativa**

### **C.1 – Regime di contribuzione**

È opportuno che ogni Ateneo preveda un regime speciale di contribuzione equo e commisurato alle condizioni economiche di chi si trova in regime di detenzione. Tali condizioni di particolare favore possono essere sottoposte a vincoli di impegno minimo di CFU acquisiti per anno accademico.

Le università possono assicurare la gratuità dell'iscrizione o comunque la presenza di un regime di tassazione che agevoli la possibilità di iscrizione, nonché l'esenzione da tasse accessorie e more.

## **C.2 – L'immatricolazione**

Le procedure di immatricolazione, laddove non sussistano strumenti diretti di accesso on line, devono avvenire secondo modalità trasparenti e codificate, attraverso la compilazione di moduli predeterminati e secondo regole formali ben definite e comunicate alle persone detenute interessate. Per le procedure non effettuabili personalmente, esse potranno delegare formalmente persona di loro fiducia (anche messa a disposizione dall'Università, come tutor o personale amministrativo) per l'espletamento delle procedure di immatricolazione.

## **C.3 – La gestione delle carriere**

Va assicurato un raccordo con le studentesse e gli studenti in regime di detenzione per le comunicazioni relative alle carriere. Le figure di raccordo tra gli istituti penitenziari e gli atenei possono essere, oltre allo stesso personale d'Ateneo, anche le/i tutor.

Il confronto tra la CNUPP e il DAP a proposito di connessioni internet potrà progressivamente consentire l'accesso e la gestione diretta della carriera agli studenti detenuti direttamente dall'interno degli Istituti penitenziari.

Le Università si impegnano altresì a gestire le carriere e tutte le informazioni sensibili relative agli studenti e alle studentesse in regime di detenzione nel rispetto della normativa nazionale ed europea sulla "privacy" (GDPR).

## **C.4 – Altri impegni di carattere tecnico-amministrativo**

Il personale tecnico-amministrativo può essere coinvolto, a livello di Ateneo o nelle strutture didattiche decentrate, anche nell'organizzazione didattica: per esempio, nella gestione dei piani di studio e/o nell'organizzazione delle prove di valutazione e delle prove finali, nonché nelle attività di orientamento in ingresso o in uscita.

# **D) L'organizzazione didattica**

## **D.1 – L'offerta formativa**

La scelta dell'offerta formativa, a tutti i livelli (compresa la formazione superiore), deve in primo luogo rispondere alle inclinazioni e agli interessi della persona detenuta. Ferma restando l'opportunità di rendere accessibili il numero maggiore di corsi, fino all'intera offerta formativa, i singoli PUP valuteranno, in relazione alle condizioni di praticabilità in ambito carcerario, quali percorsi rendere accessibili al fine di garantire il completamento della carriera e l'effettiva possibilità di acquisire tutte le competenze necessarie per ottenere il titolo. I singoli PUP valuteranno anche le procedure di selezione dei percorsi formativi e potranno prevedere delle eccezioni per situazioni particolari (prossimità del fine pena, specifici regimi alternativi ecc.).

## **D.2 – Comunicazione istituzionale dell'offerta formativa**

I PUP hanno l'obbligo istituzionale di comunicare la propria offerta formativa alla popolazione detenuta interessata. Le modalità della comunicazione sono stabilite dai singoli PUP in relazione ai propri interlocutori istituzionali in ambito penitenziario (PRAP, direzioni o aree giuridico-pedagogiche dei singoli Istituti penitenziari ecc.).

### **D.3 – Orientamento in ingresso e rapporti con le scuole ristrette**

I singoli PUP valutano forme e modalità delle attività di orientamento in ingresso: possono organizzare speciali giornate di orientamento in presenza o a distanza presso gli Istituti penitenziari, programmare incontri con gruppi o singole persone detenute interessate ecc.

Risultano altresì opportune forme di raccordo con le scuole secondarie di secondo grado che operano negli Istituti penitenziari per condividere iniziative di sensibilizzazione e orientamento delle studentesse e degli studenti ristretti che frequentano gli ultimi anni delle superiori.

### **D.4 – Test di accesso**

Per i test di accesso (valutativi o selettivi) valgono i regolamenti dei singoli atenei. Laddove previsti, possono essere somministrati, in accordo con le direzioni, da personale tecnico-amministrativo e/o docenti e/o tutor dell'Università.

Per i corsi a numero programmato a livello locale (test selettivi), laddove accessibili all'utenza, le singole strutture didattiche possono valutare la possibilità di una riserva dedicata.

### **D.5 – Piani di studio e programmi di esame**

La formazione delle persone detenute rientra nella categoria dei "bisogni educativi speciali" e può richiedere una personalizzazione del processo di apprendimento. A tal fine le università, ferme restando le norme e i regolamenti validi per tutta la popolazione studentesca, possono adottare forme di didattica flessibile che prevedano l'elaborazione di piani di studio individuali e programmi di studio personalizzati.

### **D.6 – Gli insegnamenti**

L'erogazione di attività didattiche in presenza presso gli Istituti penitenziari è fortemente raccomandata anche nella modalità mista utenza libera e ristretta. Laddove le condizioni logistiche e ambientali rendano difficile tale erogazione, i PUP possono adottare speciali metodiche formative e strumenti didattici flessibili che consentano di garantire la continuità didattica all'interno degli Istituti penitenziari. In questo senso, è risultata efficace la creazione di gruppi di docenti responsabili per il coordinamento delle attività didattiche, a livello di CdS, di Dipartimento o di Ateneo, finalizzati a elaborare forme adeguate di didattica in carcere, ma anche a promuovere il coinvolgimento di docenti incrementando gli insegnamenti in presenza o a distanza.

### **D.7 – Riconoscimento della didattica in contesto penitenziario**

Strumento indispensabile per la promozione delle attività didattiche in contesto penitenziario è il riconoscimento formale, da parte delle autorità e organi accademici, delle attività didattiche come componente dell'impegno didattico individuale di ciascun docente, quindi ricadenti e computabili all'interno del monte ore annuale rendicontabile da ciascun docente.

Risulta inoltre opportuno che le attività didattiche in contesto penitenziario intra- ed extra-murario, siano prese in considerazione anche nei processi di valutazione e di assicurazione della qualità, in particolare all'interno della Scheda Unica Annuale -SUA del Corso di studio.

### **D.8 – Didattica a distanza ed e-learning**

Le università si impegnano a implementare, nei limiti delle risorse disponibili e attraverso specifici accordi con l'Amministrazione penitenziaria, i servizi di didattica a distanza ed e-learning a

beneficio delle persone iscritte afferenti ai PUP. Tali servizi, sono da intendere non come alternativi alle attività didattiche in presenza, ma come complementari, e quindi possono essere modulabili sia nello spazio (quindi diversificati tra PUP differenti e diverse sedi penitenziarie o con riferimento ai circuiti detentivi, alla distanza dalla sede universitaria, ecc.), sia nel tempo, qualora motivati da situazioni eccezionali.

#### **D.9 – Tirocini di studentesse e studenti in stato detentivo**

Gli atenei, in collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria, si impegnano a garantire il regolare svolgimento dei tirocini formativi curricolari (quindi previsti dai piani di studi). I tirocini possono essere svolti, in relazione al regime detentivo del singolo studente detenuto, o all'interno o all'esterno degli Istituti penitenziari, anche a distanza. Laddove le condizioni lo consentano, i percorsi di tirocinio possono essere realizzati attraverso forme di convenzione e di collaborazione tra Università e Amministrazione penitenziaria, coinvolgendo anche altre esperienze di formazione professionale presenti negli Istituti (progetti trattamentali, imprese, associazioni, cooperative sociali, biblioteche, aziende ecc.).

#### **D.10 – Tirocini studentesse e studenti liberi**

Negli Istituti penitenziari possono essere organizzati tirocini delle studentesse e degli studenti liberi, da attuarsi previa stipula di apposite convenzioni tra Università e Amministrazione penitenziaria, considerando che oltre al valore formativo in sé, rappresentano anche una forma di sensibilizzazione che interagisce da molti punti di vista con i PUP e la loro organizzazione.

#### **D.11 – Il tutorato dedicato**

Le attività di tutorato rappresentano uno degli aspetti nevralgici dell'organizzazione del PUP, tanto da considerarne la loro presenza strutturata come un elemento fortemente caratterizzante.

Lo spettro delle forme e delle funzioni può variare a seconda dei PUP (forme di tutorato di coordinamento e/o didattiche, volontarie o contrattualizzate, mediante la collaborazione di studenti su bandi, attraverso borse di assistenza alla didattica, ecc.), ma risulta opportuno definire un assetto il più possibile stabile.

La presenza del tutorato in un PUP può essere valorizzata dedicando uno spazio riconosciuto di incontro e di lavoro in sede universitaria.

#### **D.12 Tutorato interno alle carceri**

Un'importante attività di tutorato può essere svolta anche dall'interno degli Istituti penitenziari (affidata a persone detenute iscritte o laureate nel PUP). Forme e modalità di attivazione di questa speciale forma di tutorato, che coinvolge più direttamente l'Amministrazione penitenziaria, possono essere valutate e promosse dalle università.

#### **D.13 – Materiali di studio: acquisto-reperimento**

I PUP operano per individuare e porre in essere le forme organizzative più idonee, anche plurime, funzionali alla messa a disposizione di chi segue un percorso di studio dei materiali didattici. I canali di acquisizione possono variare dal reperimento in proprio da parte delle persone recluse al prestito bibliotecario, dall'acquisto da parte dell'Università, di altri Enti pubblici o privati al trasferimento in formati digitale (online e offline), fino alla messa a disposizione gratuita da parte degli editori di libri nei formati cartaceo o digitale. Forme diversificate di accesso ai materiali di studio, da realizzare simultaneamente, sono fortemente consigliate.

## **D.14 – Le prove di valutazione e le prove finali**

Ferme restando le regole proprie di ogni Università per l'accesso ad appelli d'esame ordinari, speciali e riservati, l'organizzazione delle prove di valutazione e delle prove finali può seguire criteri flessibili e più adeguati alle esigenze dell'utenza ristretta. Generalmente affidata al personale amministrativo delle segreterie didattiche (di Ateneo, di Dipartimento o di CdS), tale organizzazione può prevedere la possibilità di svolgere appelli anche al di fuori delle sessioni ordinarie (definiti appelli speciali o riservati) e la richiesta-prenotazione all'appello tramite canali plurimi (accesso diretto al sito dell'Università da parte della persona detenuta o da parte delle aree giuridico-pedagogiche o dei tutor, posta elettronica ecc.). Gli esami di norma si svolgono in presenza, secondo le stesse modalità previste per gli studenti e le studentesse liberi/e. L'Ateneo può tuttavia consentire l'effettuazione di esami a distanza per particolari condizioni di necessità (specifici regimi detentivi, distanza di istituti da sede universitaria, altri aspetti organizzativi). Al proposito si evidenzia la specificità del contesto carcerario che, per la presenza di pubblici ufficiali, garantisce l'identità e il controllo della studentessa e dello studente.

## **E) Comunicazioni e interazioni con gli Istituti penitenziari**

### **E.1 – Strumenti di comunicazione con le persone detenute**

Rimarcando la necessità e l'insostituibile utilità del rapporto diretto e in presenza tra il personale universitario e le persone detenute, le comunicazioni mediate dirette o indirette possono rappresentare un utile ausilio integrativo.

Forme di comunicazione dirette da remoto possono essere rappresentate da posta elettronica o altre modalità di messaggistica, video-conferenza fino a sistemi di interazione di tipo e-learning (forum didattici, esercitazioni ecc.). In particolare, per l'uso della posta elettronica, quasi sempre a pagamento per la persona detenuta, è auspicabile che i PUP, laddove possibile, contribuiscano a renderla gratuita (per esempio concordando o acquistando pacchetti di messaggi per le comunicazioni di studio).

Forme di comunicazione indiretta possono essere: mediazione tramite il personale penitenziario, associazioni di volontariato, personale degli uffici delle e dei Garanti e/o altre figure presenti in carcere.

### **E.2 – Interazioni “istituzionali” con l'universo penitenziario: continuità delle relazioni**

Il rapporto di collaborazione e lo scambio di informazioni, formali e informali, con l'Amministrazione penitenziaria e/o con altre figure che operano in modo continuativo negli Istituti penitenziari (associazioni di volontariato, scuole ristrette, garanti ecc.) rappresenta un altro elemento indispensabile allo sviluppo di buone pratiche dei PUP. In particolare, sono da considerarsi essenziali costanti e costruttive comunicazioni con i funzionari giuridico-pedagogici, con le direzioni degli Istituti e con il personale di Polizia penitenziaria. Per garantire la regolarità e la continuità dei rapporti risulta opportuno costituire, laddove non già previsti dalle convenzioni, gruppi o comitati di “consultazione” e “monitoraggio” composti da rappresentanti dell'Università, dell'Amministrazione penitenziaria ed eventualmente di altri Enti che si riuniscano periodicamente. Comitati o gruppi che, in taluni casi, possono utilmente interagire anche con i GOT. I PUP realizzeranno la comunicazione con altri Enti e soggetti che operano negli Istituti penitenziari nel rispetto della riservatezza dei dati personali e delle disposizioni previste dal GDPR.



## **F) ALTRE ATTIVITÀ**

### **F.1 – Seconda missione, ricerca**

I PUP possono stimolare l'attenzione della comunità scientifica e svolgere un ruolo di sostegno e di promozione, laddove – nei singoli atenei – vi siano ricercatori o gruppi di ricerca interessati, di attività di studio e di ricerca scientifica sui temi dell'esecuzione delle pene, del funzionamento e delle problematiche relative alle istituzioni penitenziarie, delle condizioni delle persone private della libertà. La consolidata presenza nelle carceri rende i PUP intermediari preziosi per favorire – come previsto dall'Accordo quadro di collaborazione stipulato tra CNUPP-DAP e DGMC – ricerche accademiche che, valorizzando le competenze generali e specialistiche (sotto differenti prospettive disciplinari) presenti negli atenei, sappiano anche accogliere e coltivare sollecitazioni che provengano dalle Amministrazioni penitenziarie interessate a riflettere su aspetti problematici del sistema e individuare orientamenti che li affrontino adeguatamente.

### **F.2 – Rapporti col territorio e iniziative di public engagement**

I PUP possono impegnarsi a fungere da strumenti di facilitazione delle relazioni fra la comunità penitenziaria e il territorio circostante, attraverso la promozione di iniziative scientifiche e culturali in grado di coinvolgere altri soggetti pubblici e privati (attori istituzionali, scuole, Enti, associazioni, ecc.) volte a rimuovere gli stereotipi legati alla condizione detentiva e a promuovere una diversa cultura delle pene e, segnatamente, della giustizia riparativa.

I PUP possono proporre la progettazione di attività di terza missione, anche in via sperimentale, aperte a tutta la comunità carceraria, contribuendo alla sua crescita e alla comprensione di aspetti diversi della società, delle scienze, della cultura.

Tali percorsi devono essere condotti preferibilmente con il fattivo coinvolgimento del personale penitenziario, dei/delle Garanti dei detenuti (sui diversi livelli di referenza in cui essi/e operano) e delle realtà del terzo settore che operano negli Istituti penitenziari.

### **F.3 – Le realtà associative di terzo settore e le imprese**

Tra le attività che rientrano nell'impegno di *public engagement* della terza missione, i PUP possono sostenere i rapporti con le realtà associative di terzo settore e con le imprese che, a vario titolo, operano in carcere anche con attività di studio e di ricerca, iniziative di formazione e altre forme di collaborazione esterne al carcere (progetti, festival, convegni ecc.).

Nell'ambito della loro attività, i PUP possono promuovere forme di collaborazione volte alla facilitazione dello svolgimento di forme di tirocinio rivolte alle persone reclusi da svolgere all'esterno, nonché delle misure di comunità.

### **F.4 – Formazione e aggiornamento del personale penitenziario**

I PUP, sulla base di specifici accordi con l'Amministrazione penitenziaria, possono agire per offrire opportunità di formazione e aggiornamento al personale di Polizia penitenziaria, alle altre figure professionali operanti negli Istituti, al personale dell'esecuzione penale esterna e dei Centri per la giustizia minorile nonché a tutti i soggetti interessati alle tematiche dell'esecuzione penale, sia a livello nazionale che locale.

### **F.5 – Lavori di pubblica utilità**

Nello spirito di attenzione alle forme della penalità diverse dal mero ricorso alla detenzione in carcere, il PUP può sensibilizzare la propria Università all'accoglienza delle persone imputate adulte in messa alla prova per l'effettuazione, presso proprie strutture, di lavori di pubblica utilità, previa stipula di convenzione con i Tribunali ordinari del territorio, alla luce della Convenzione quadro tra il ministero della Giustizia e la CRUI, stipulata il 27 gennaio 2016.

### **F.6 – Comunicazione promozionale interna ed esterna**

Un fondamentale sostegno all'azione dei PUP proviene dalla predisposizione favorevole della comunità accademica (docenti, studentesse e studenti, personale amministrativo) ed è dunque importante promuoverne le attività all'interno della propria Università anche attraverso specifiche campagne di sensibilizzazione. Pagine dedicate sul sito web di Ateneo, incontri, seminari, interventi nelle lezioni, eventi culturali, inviti a sedute di laurea delle persone private della libertà, "visite" nelle carceri ecc., sono soltanto alcuni dei possibili strumenti da utilizzare a questo fine.

In modo analogo, e con ulteriori motivazioni, è altrettanto importante la comunicazione all'esterno delle attività del PUP che, oltre alle modalità già menzionate, può comprendere, per esempio, conferenze stampa per particolari occasioni (la sottoscrizione di una convenzione, l'inaugurazione dell'anno accademico in carcere, l'apertura di una sezione universitaria in carcere...), interviste e articoli per i media, iniziative quali la "Notte della ricerca", ecc.